



ORE 12

domenica 20 lunedì 21 novembre 2022 - Quotidiano d'informazione - Anno XXIV - Numero 257 - € 0,50 - www.ore12.net

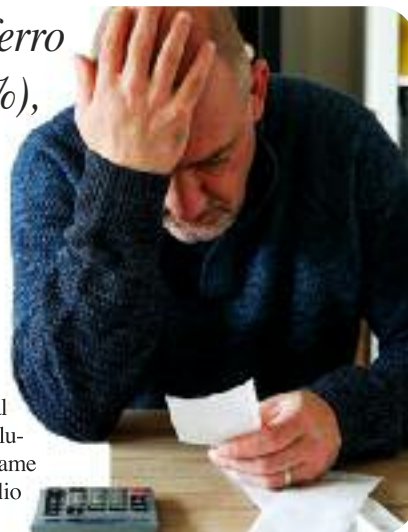
Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Ecco i rincari registrati dalla Cgia di Mestre: carbone (+463,3%), gas naturale (+671,6%), petrolio (+57,7%) Materie prime, un peso da 80 mld

Più contenuti gli aumenti per i metalli: ferro (+4,6%), stagno (+16,8%), zinco (+21%), nickel (+29,3%), alluminio (+30,7%)

Sebbene negli ultimi mesi i prezzi delle materie prime siano in calo, l'importazione di questi prodotti potrebbe costare quest'anno al sistema Paese almeno 80 miliardi di euro in più rispetto al periodo pre Covid. A dirlo è l'Ufficio studi della CGIA. I prezzi dei metalli e dei minerali, ad esempio, in questi ultimi tre anni sono rincarati mediamente del 25,7 per cento; quelli energetici, invece, sono raddoppiati (+101,3 per cento). Va tuttavia segnalato che tra gli energie-

tici l'aumento del prezzo del carbone è stato del 463,3 per cento e del gas naturale addirittura del 671,6 per cento. Più contenuti, invece, i rincari registrati dal ferro (+4,6 per cento), dallo stagno (+16,8 per cento), dallo zinco (+21 per cento), dal nickel (+29,3 per cento), dall'alluminio (+30,7 per cento), dal rame (+32,9 per cento) e dal petrolio (+57,7 per cento).



Spi Cgil:
"Importante tutela del potere d'acquisto"
Pensioni, da gennaio scattano gli aumenti Rivalutazioni fino al 100%

Una mensilità in più all'anno. Questa l'importante novità per i pensionati italiani: dal prossimo gennaio "le pensioni - spiega lo Spi Cgil - saranno rivalutate in modo significativo, consentendo un'importante tutela del potere d'acquisto e portando di conseguenza un adeguamento al costo della vita per tutti, seppur parziale". Il meccanismo di calcolo "è stato riconquistato dai sindacati dei pensionati lo scorso anno con il Governo Draghi dopo anni di mobilitazioni e definisce una rivalutazione del 100% per le pensioni fino a quattro volte il trattamento minimo, del 90% da quattro a cinque volte e del 75% per quelle superiori a cinque volte".

Servizio all'interno

Economia nazionale, dietro la porta si nasconde la recessione

Congiuntura Confcommercio di novembre. Il Pil cala dello 0,7%, inflazione all'11,7%. In calo i consumi con elettrodomestici (-6%) e mobili (-5,6%) in testa

I segnali di recessione si erano già visti nel mese di ottobre, ora i dati della Congiuntura Confcommercio di novembre certificano che l'economia italiana sta invertendo il ciclo economico dopo sette trimestri semplicemente eccezionali e comunque molto fuori trend rispetto al ristagno strutturale pre-pandemia. Il direttore dell'Ufficio Studi di Confcommercio, Mariano Bella, ha sottolineato che "la fine del 2022 si prospetta non meno complicata dei mesi autunnali. La crisi geopolitica non appare in via di rapida soluzione. Allo stesso tempo emergono indizi di minore dinamicità dell'economia mondiale in un contesto in cui l'inflazione risulta ancora elevata, seppure in rallentamento. Anzi, in rallentamento



perché si vede la recessione". "L'opportunità politica dei sostegni - ha osservato Bella - compensa larga parte delle perdite di potere d'acquisto del reddito, ma nulla può contro la riduzione reale del valore della ricchezza liquida, un importante fattore di alimentazione della spesa delle famiglie". "È sempre più probabile - ha concluso Bella - una recessione tecnica nei trimestri a cavallo della fine del 2022".

Servizio all'interno



CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219



Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Una Manovra da 30-32 miliardi per cercare di dare ossigeno al Paese

Il Governo mette al centro degli interventi i sostegni per famiglie ed imprese sul caro-energia



E' ormai questione di ore, poi, Giorgia Meloni, dovrà spaccettare la sua Legge di Bilancio e portarla davanti alle Camere. Si tratta di un provvedimento atteso, oltre che dai partiti della maggioranza che da quelli dell'opposizione. Per la manovra il governo avrebbe intenzione di mpegnare una cifra compresa tra 30 e 34 miliardi di euro. Al centro delle politiche di Governo, almeno nelle intenzioni, i sostegni alle famiglie ed alle imprese che sono costrette a convivere ormai da tempo con il caro-energia. Per dar respiro a milioni di cittadini, ci sarebbero risorse fino a 21 miliardi di euro. Ma, naturalmente, non sarà solo l'argine al caro bollette a tenere banco nel documento contabile. Temi caldissimi saranno quelli legati a pensioni, con la necessità di superare la legge Fornero; al fisco, con la flat tax in una doppia versione ma solo per gli autonomi; fino ai sostegni alla natalità. Nel

confronto all'interno della maggioranza emerge che si andrà verso lo stop allo scudo fiscale per il rientro dei capitali dall'estero. Ma, secondo quanto si apprende, la misura non dovrebbe essere inserita nella manovra. L'intenzione sarebbe quella di avviare successivamente una riflessione sugli strumenti per far emergere i capitali non dichiarati. Il tetto al contante dal primo gennaio sale da 2mila a 5mila euro. Tra le ipotesi c'è anche la cedolare secca per gli affitti dei locali commerciali. Alla voce energia saranno destinati i due terzi delle risorse, partendo dalla base dei 21 miliardi in deficit. Allo studio c'è un "mix di aiuti", spiega il sottosegretario all'economia Federico Freni, per coprire i primi tre mesi del 2023: in parte confermando lo sconto benzina, il bonus sociale ed i crediti di imposta, in parte pensando a risorse specifici per alcuni settori. Allo studio anche un fondo unico

Pd, Letta: "Facciamo il nostro dovere di opposizione"

Contro la contestata norma anti-rave, la reazione del Pd "è stata pronta, generalizzata e appassionata". La misura "di fatto è nata morta e ciò grazie a una spontanea pressione congiunta: della pubblica opinione e anche del Pd, nelle sedi istituzionali competenti". Lo scrive in una lettera a La Stampa il segretario



del Pd Enrico Letta, che risponde alle critiche al Partito Democratico espresse sul quotidiano dalla scrittrice Michela Murgia, secondo la quale l'opposizione sarebbe poco attiva nel contrastare il governo. "Io stesso sono stato rappresentato dalla pubblicistica di destra come un fan dei rave illegali, con gli effetti grotteschi che può ben intuire" aggiunge Letta. Agire era il "dovere di una forza politica che rappresenta oltre cinque milioni di italiani lontani, culturalmente e antropologicamente quasi, da questa destra. È il compito dell'opposizione a cui forse tutti quanti - spiega - dobbiamo riabilitarci".

di supporto al fabbisogno energetico, da gestire con aiuti selettivi. Nel provvedimento ci sarà invece il pacchetto relativo alla cosiddetta tregua fiscale. Sulle pensioni, per evitare il ritorno della legge Fornero, la soluzione ponte per il 2023 dovrebbe essere una combinazione fra 41 anni di contributi e 61 o 62 di età. Le risorse arrivano dalla stretta sul Reddito di cittadinanza (l'ipotesi, tre anni in tutto, con l'assegno intero assicurato solo per 18 mesi). Sul cuneo la manovra dovrebbe limitarsi a replicare il taglio di 2 punti introdotto dal governo Draghi, per un costo di 3,5 miliardi. Sulla 'tassa piatta' è previsto l'innalzamento

della soglia attuale per gli autonomi (da 65mila a 85mila euro), mentre si valuta l'introduzione della flat tax incrementale ma solo per gli autonomi. Per i dipendenti invece si studia la riduzione della tassazione sui premi di produttività. Il governo inoltre starebbe lavorando ad una serie di misure in favore della famiglia, in particolare della natalità. Si pensa a un raddoppio da 100 a 200 euro della maggiorazione forfettaria dell'assegno unico universale per i nuclei familiari con quattro o più figli e 100 euro in più per i nuclei familiari con figli gemelli, fino al compimento del terzo anno di età. Sono alcune delle proposte che del

Pd, Boldrini: "E' ora di costruire il partito che vorremmo"



"Ho deciso di prendere parte alla fase costituente di un nuovo Pd, o forse di un nuovo soggetto politico. Perché con l'estrema destra al governo bisogna creare un'alternativa forte, ispirata ai valori della sinistra, un partito che abbia un progetto di Paese chiaro e netto". Ad affermarlo Laura Boldrini in una intervista al Corriere della Sera. "Bisogna coinvolgere chi oggi se ne sta lontano, chi è deluso, chi non apprezza questo Pd. A loro dico: ora è il momento di costruire il partito che vorremmo. Non si tratta solo di cambiare il segretario, qui bisogna cambiare il partito. Definirne l'identità, la cultura politica, il programma e il rapporto con la società e con tutte le problematiche che la compongono. Al Pd servono energie nuove. Se prevarrà la logica di autoconservazione delle correnti è destinato a un declino inesorabile, il Pd ha bisogno di aprirsi all'esterno".

Ministero della Famiglia, guidato da Eugenia Roccella. La maggioranza avverrebbe a decorrere dal 2023. Tra le misure di cui si sta discutendo c'è anche l'ipotesi di togliere l'Iva su alcuni prodotti alimentari essenziali come il pane e latte. La misura, secondo alcune fonti, potrebbe costare intorno al mezzo miliardo di euro.

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?



GAP
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

BluePower



ENTRA IN BLUEPOWER

Info@bluepower.it
+39 075 5275062

Via B. Ubaldini, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

Per la Tua pubblicità



SPOT
Pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

STE.NI

IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Piantedosi (Interno): "Il sogno dei migranti non va gestito dai trafficanti"



Sul tema dei migranti è tornato a parlare anche il ministro dell'Interno italiano, Matteo Piantedosi: "Il sogno migratorio dei giovani dall'Africa deve essere gestito da noi e dai Paesi da cui provengono, non dai trafficanti", ha detto l'ex prefetto. "L'Italia ha fatto tornare la giusta attenzione degli organismi d'Europa sul tema. Il piano ruota sulla convinzione che serve ogni azione di fermezza per respingere i traffici illegali nel Mediterraneo, una via su cui siamo d'accordo tutti anche alla luce della indagine della magistratura a Caltanissetta su cosa ruota attorno al traffico di uomini in arrivo dal Nordafrica. La fermezza che vogliamo opporre e mantenere deve essere compensata con

canali di flussi di ingresso legali e da un corridoio umanitario che noi siamo gli unici che già facciamo in Europa". La questione migranti è stata affrontata anche in un vertice alla Camera presieduta da Meloni. Mantovano e Belloni hanno messo sul tavolo anche le informazioni degli 007 sulla difficile situazione dei Paesi di partenza dei flussi, Libia in primis, ma anche Tunisia ed Egitto. C'è quindi da definire la posizione da portare sui tavoli europei approfittando del fatto che il clamore sul tema di queste settimane è servito a farlo inserire all'ordine del giorno e la Commissione sta lavorando ad un Piano d'azione in materia che potrebbe vedere la luce a giorni.

Sui migranti gli italiani approvano e promuovono a maggioranza le scelte del Governo



Nell'ultimo sondaggio effettuato da Euromedia Research, Fratelli d'Italia di Giorgia Meloni si conferma primo partito con il 28,5%, con una crescita dello 0,1% dal precedente sondaggio del 26 ottobre scorso. Il Pd mantiene la seconda posizione della classifica con il 17,4% (+0,4%). M5S in leggero calo, al 16,5% (-0,8%). Infine la Lega cresce e si attesta al 10,2% (+0,7%). La fiducia dell'elettorato in Fdi è dovuta, secondo il sondaggio pubblicato sul sito di Fanpage in gran parte alla capacità del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi nella gestione degli sbarchi. Euromedia Research ha chiesto al suo campione se condivide la politica sui migranti del nuovo governo Meloni: il 54% è favorevole, il 38,4% non la condivide, gli indecisi sono il 7,6% non risponde. Infine, è stato chiesto se le Ong svolgono un ruolo politico oltre a quello che li porta a soccorrere e salvare centinaia di persone: per il 59,8% svolgono anche un ruolo politico, per il 26,8% del campione svolgono il solo ruolo di salvare vite in mare; il 13,4% non risponde alla domanda. Per quanto riguarda la crisi diplomatica tra Italia e Francia, innescata dal caso Ocean Viking il 60,6% del campione dà ragione all'Italia, il 13,7% no, mentre non si esprime sull'argomento il 25,7%.

Le criticità con la Francia restano. Macron: "Brutto gesto ma..."

La gestione italiana del caso della Ocean Viking è stato "un brutto gesto", "l'importante è continuare la cooperazione e non fermarsi qui": a dirlo è l'entourage del presidente Emmanuel Macron, che ha sottolineato come "le persone sbarcate a Tolone saranno detratte dal numero che accogliamo quest'anno" nell'ambito del meccanismo di solidarietà "con l'Italia". Intanto il Ministero dell'Interno di Parigi ha fatto sapere che dei 234 naufraghi sbarcati a Tolone, 123 sono oggetto di un "rifiuto d'ingresso" in Francia. Le fonti vicine al presidente francese, secondo quanto riporta l'Ansa, hanno sottolineato come "dobbiamo lavorare insieme per trovare soluzioni efficaci per l'immigrazione". Per poi aggiungere: "Semplicemente, ciò che è molto chiaro, è che le persone che abbiamo accolto, saranno detratte dalla rilocalizzazione nel quadro degli accordi che abbiamo con l'Italia". I ministri dell'Interno dell'Ue si riuniranno il 25 novembre a Bruxelles per discutere della politica migratoria dopo la crisi franco-italiana.

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU    



Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginane.it



CENTRO STAMPA ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici
bigliettini da visita,
manifesti, locandine,
volantini, brochure,
partecipazioni,
inviti, menu
carte intestate,

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

di Otello Lupacchini*

Giustizia, da (P)unto a capo



A fronte dei rumors raccolti e rilanciati da «il Riformista», circa le grandi manovre in corso per insediare il dottor Nicola Gratteri al vertice del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, mi sorge spontanea la domanda, considerata la vocazione di «Rattenfänger» o «ciaparar» che dir si voglia, confessata ore rotundo dall'odierno procuratore della Repubblica di Catanzaro, se sia assurda, fra le altre, a irrinunciabile «priorità» del Gabinetto Meloni, anche la «derattizzazione» degli Istituti di pena della nostra amata Patria. Il pretesto per avanzare un simile interrogativo mi è offerto dalla lettura di un passo delle Memorie dell'architetto Andrei Mikhaïlovitch Dostoevskî, fratello del più noto Fëdor, relativo a una delle brutte «sorpresa» riservategli dalla cella in cui era stato rinchiuso dopo una giornata e parte della notte trascorse nella «terza sezione» degli uffici della polizia moscovita, a seguito dell'arresto per motivi politici patito il 23 aprile del 1849. «Non appena si fece buio, e mi portarono il lumino», racconta, infatti, Andrei Mikhaïlovitch, «piano piano cominciarono a comparire dei ratti di dimensioni enormi (...). Talora ce n'erano dieci alla volta e io, temendo che si arrampicassero nella mia cuccetta, non dormivo, fino all'alba. Non riuscivo a capire da dove saltassero fuori (...). Alla luce del giorno non si vedevano. Ma bisogna pur dire che era fine aprile e inizio maggio faceva giorno presto, l'avevo, il tempo per dormire. Oltretutto, dormivo sempre anche di pomeriggio, dopo pranzo». Non mi nascondo il rischio che qualcuno dei tanti, per dirla con Friedrich Nietzsche (Götzen-Dämmerung, 1889), «fari nel mare dell'assurdo», magari un Maitre ein Stifter dell'«io sto con...», incistati da grassi parassiti nelle Istituzioni, «mito impossibile», d'«esaltazione che si toglie la sottana», potrebbe muovermi la resistibile obiezione che n'è passato di tempo da quando l'architetto Dostoevskî era ospite non di un carcere di questa Nazione, ma di una prigione della Russia zarista, potrebbe muovermi l'accusa, è già successo, del resto, di essere «sarcastico». Poco male. Conservare la propria allegria in mezzo a faccende oscure e oltremodo gravide di responsabilità, non è artificio da poco, ma del resto cos'è più necessario dell'allegria?

Com'è ovvio che sia, il dottor Carlo Nordio, che anche in virtù della sua generalmente riconosciuta cultura garantista è stato insediato al vertice del ministero della Giustizia, certamente, sempre che addirittura non l'abbia già fatto, smentirà sdegnosamente, non solo a parole, naturalmente, ma soprattutto con i fatti, la notizia diffusa da «il Riformista». A meno che non voglia «perdere la faccia». L'Os aureum di Gerace, infatti, non perde occasione, nella sua bulimia mediatica nota lippis et tonsoribus, di ostentare l'allergia per la Costituzione, la fedeltà alla quale, nell'ambito della legislazione penale, è specchio dell'autentica de-

mocraticità dello Stato: a prescindere dal suo retorico pessimismo come rigurgito del pranzo sui futuribili in generale del processo penale e specialmente dei «maxiprocessi», per effetto dell'entrata in vigore della pur timidissima riforma Cartabia, aliena gli è l'idea stessa che teoria generale del reato e funzione della pena non siano due momenti concettuali distinti, posto che dal fine costituzionalmente attribuito alla pena può derivare una connotazione globale e sostanziale dello stesso illecito penale; è altresì fuori dai suoi orizzonti culturali il «nuovo volto» del reato, quale risulta dalla combinazione dei principi desumibili soprattutto, ma non solo, dagli articoli 2, 3, 13, 24, 25 e 27 della Costituzione, come fatto previsto in forma tassativa dalla legge, di realizzazione esclusiva dell'agente o in ogni caso al medesimo riconducibile tramite un atteggiamento colpevole (doloso o colposo), idoneo a offendere un valore costituzionalmente significativo, minacciato con una pena proporzionata anche alla significatività del valore tutelato e strutturalmente caratterizzato dal teleologismo costituzionalmente attribuito alla sanzione penale e, infine, intollerante rispetto ad ogni articolazione probatoria che faccia in qualche modo ricadere sull'imputato l'onere della prova o il rischio della mancata allegazione di elementi di ordine positivo che ne caratterizzano la struttura; al fondo di ogni suo discorso è dato leggere, del resto, il messaggio che tolti lui e quelli che la pensano come lui l'ordine decade a caos, la convizione, cioè, ch'egli e quelli come lui stiano adempiendo a una sorta di missione salvifica: il male pullula nel mondo, dunque va represso, la scimitarra della giustizia non ha guaine, incombe continuamente. Sintomatico di tutto questo è l'ossessivo susseguirsi, del resto, di «massicce operazioni» o «grandi retate» o «mega blitz» anti-'ndrangheta, con decine e decine, se non addirittura centinaia di arresti, abbattentisi sulla

Calabria, per iniziativa della direzione distrettuale antimafia della quale l'Os aureum è a capo; blitz, operazioni e retate che, per dirla con Boncompagno da Signa, «evanescent sicut umbra lunatica»: dopo le roboanti conferenze stampa promozionali, ben presto esse vengono irrimediabilmente ridimensionate, se non addirittura travolte e totalmente vanificate, nei procedimenti incidentali di libertate, quali riesame e cassazione, e nei dibattimenti davanti ai tribunali o alle corti d'assise o alle corti d'appello o alla corte di cassazione, le motivazioni dei cui provvedimenti evidenziano, in inquietante sintesi, l'incontenibile pulsione che prova il titolare della funzione d'accusa a punire, purtroppo, senza legge, senza verità, senza colpa. Pur non essendovi evidenza alcuna che il ministro Carlo Nordio sia in qualche modo disponibile a «perdere la faccia» chiamando il dottor Nicola Gratteri al vertice del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, la vulgata, alimentata dal continuo rincorrersi di voci correnti nel pubblico, vedrebbe un bizzarro sodalizio, quello che chiamerò M.U.F., esercitare fortissime pressioni sia sul Governo sia sulle Opposizioni, per favorire la nomina dell'Os aureum di Gerace. Pur in mancanza di evidenze in tal senso, non è tuttavia temerario intravedere, sulla scorta dell'id quod plerumque accidit - si chiama, questa, «prova critica» - quale possa esserne il fondamento, non perdendo di vista né i posizionamenti politici dei membri del M.U.F. né l'influenza che ognuno di essi può avere, e su chi, per le funzioni da essi, sia precedentemente sia attualmente, svolte. Ma altri sono gli indici rilevanti dai quali non si può prescindere. La prigione, come evidenziato dalla letteratura scientifica e constatato, anche da me, nella pratica quotidiana, è di sicuro la più efficace e la più feconda fra tutte le istituzioni che producono illegalismi. Dalle carceri si esce quasi sempre più delinquenti di quando vi si è entrati: per via degli effetti del disinserimento sociale,

dell'esistenza del casellario giudiziale, del formarsi di sodalizi delinquenteschi e di tant'altro. Il funzionamento interno delle prigioni, inoltre, è possibile solo a prezzo di un gioco di illegalismi, al tempo stesso molteplici e complessi: i regolamenti interni sono sempre assolutamente contrari alle leggi fondamentali che, nel resto della società, garantiscono i diritti umani; la galera è luogo di violenza fisica e sessuale esercitata sui detenuti, dai detenuti e dagli agenti di custodia; è luogo di commerci incessante e, ovviamente, illegale, tra detenuti, detenuti e agenti di custodia, tra questi e il mondo esterno; è, altresì, un luogo in cui l'amministrazione pratica quotidianamente l'illegalismo, fosse anche solo per coprire agli occhi della giustizia e dell'amministrazione superiore, da un lato, e dell'opinione pubblica, dall'altro, tutti gli illegalismi che si producono al suo interno; è finalmente un luogo di cui gli apparati polizieschi si servono per reclutare la loro manovalanza, i loro informatori, i loro scagnozzi, all'occorrenza i loro assassini e ricattatori. La sempre maggiore consapevolezza che tra le tante priorità vi sia anche quella del carcere, grave e incivile situazione, indegna perché offende innanzitutto la dignità, a cui si accompagnano la richiesta, dai pulpiti più autorevoli, di riconsiderare il ricorso alla detenzione intramuraria come forma prevalente di esecuzione della pena e la stigmatizzazione del fatto che la restrizione in un penitenziario offende la dignità della persona, negando l'affettività, privando dello spazio e annullando il tempo, che cessa di esistere nel momento in cui chi è recluso in una cella viene anche privato della prospettiva del riscatto, vanno di pari passo con la progressiva perdita d'utilità del ruolo della prigione, quale macchina per la fabbricazione dei delinquenti in vista della diffusione e del controllo degli illegalismi. I grandi traffici di armi, di droga di valuta sfuggono, infatti, sempre più alla competenza di un ambiente di delinquenti tradizionali, che magari erano dei bravi ragazzi, ma forse incapaci, perché formati in galera, di diventare i grandi trafficanti internazionali di cui c'è bisogno ora. Qui, tuttavia, si profila prepotente un altro interrogativo: è concepibile un potere che non ami l'illegalismo, che non abbia bisogno di possedere gli illegalismi, controllarli e mantenersi saldo se non mediante il loro esercizio? La risposta, com'è ovvio è negativa, la domanda va dunque elusa. E chi, meglio dell'Os aureum di Gerace, o simili, al vertice del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, potrebbe compiere l'esorcismo? Ecco perché, paradossalmente, ma anche con buona pace di tutti, in nome della ragion di Stato, le chances di Nicola Gratteri potrebbero essere, nonostante tutto, molto concrete.

*Giustavorista

SPECIALE RAPPORTO CLIMA LEGAMBIENTE

Legambiente: “Accelerazione degli eventi climatici estremi. In 10 mesi +27% sul 2021”

Preoccupa il bilancio degli ultimi 13 anni: dal 2010 al 31 ottobre 2022 registrati 1.503 fenomeni estremi, 780 i comuni colpiti e 279 le vittime

Salgono a 24 i Paesi europei dotati di un piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici. Grande assente l'Italia, con la bozza ferma dal 2018, e che in nove anni ha speso 13,3 miliardi di euro per la gestione delle emergenze meteorologiche. Con le politiche di prevenzione si risparmierebbe il 75% delle risorse destinate a riparare i danni. Legambiente: “Urgente un impegno concreto per il clima: al Governo Meloni chiediamo di aggiornare e approvare entro fine anno il piano nazionale di adattamento al clima”. La crisi climatica accelera sempre di più la sua corsa insieme agli eventi estremi, che stanno avendo impatti sempre maggiori sui Paesi di tutto il mondo, a partire dall'Italia. Nei primi dieci mesi del 2022, seppur con dati parziali, sono stati registrati nella Penisola 254 fenomeni meteorologici estremi, +27% di quelli dello scorso anno (intero anno). Preoccupa anche il bilancio degli ultimi 13 anni: dal 2010 al 31 ottobre 2022 si sono verificati in Italia 1.503 eventi estremi con 780 comuni colpiti e 279 vittime. Tra le regioni più colpite: Sicilia (175 eventi estremi), Lombardia (166), Lazio (136), Puglia (112), Emilia-Ro-

magna (111), Toscana (107) e Veneto (101). È quanto emerge in sintesi dalla fotografia scattata dal nuovo report “Il clima è già cambiato” dell'Osservatorio Città-Clima 2022 realizzato da Legambiente, con il contributo del Gruppo Unipol, e sintetizzato nella mappa del rischio climatico, aggiornata nel layout e nella grafica e con un focus sul progetto europeo LIFE+ AGreeNet che ha l'obiettivo di rendere le città della costa del Medio Adriatico più resilienti al cambiamento climatico attraverso vari interventi. Entrando nello specifico, su 1.503 fenomeni estremi ben 529 sono stati casi di allagamenti da piogge intense come evento principale, e che diventano 768 se si considerano gli effetti collaterali di altri eventi estremi, quali grandinate ed esondazioni; 531 i casi di stop alle infrastrutture con 89 giorni di blocco di metropolitane e treni urbani, 387 eventi con danni causati da trombe d'aria. Ad andare in sofferenza sono soprattutto le grandi città con diverse conferme tra quelle che sono le aree urbane del Paese più colpite in questi 13 anni: da Roma – dove si sono verificati 66 eventi, 6 solo nell'ultimo anno, di cui ben oltre la metà, 39, hanno riguardato allagamenti a seguito di piogge intense; passando per Bari con 42 eventi, principalmente allagamenti da piogge intense (20) e danni da trombe d'aria (17). Agrigento, con 32 casi di cui 15 allagamenti e poi Milano, con 30 eventi totali, dove sono state almeno 20 le esondazioni dei fiumi Seveso e Lambro in questi anni. Una fotografia nel complesso preoccupante quella scattata da Legambiente e presentata oggi, nel giorno finale della COP27 in corso in Egitto, per lanciare un doppio appello: se da una parte al



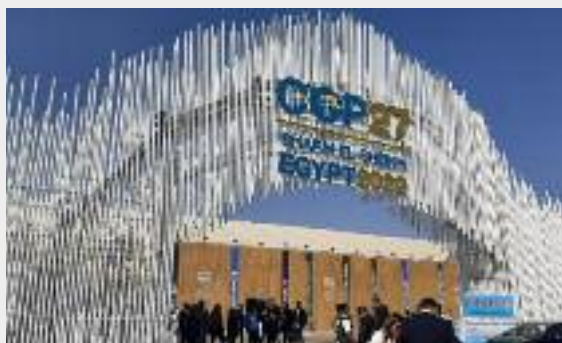
livello internazionale è fondamentale che si arrivi ad un accordo ambizioso e giusto in grado di mantenere vivo l'obiettivo di 1,5°C ed aiutare i Paesi più poveri e vulnerabili a fronteggiare l'emergenza climatica, dall'altra parte è fondamentale che l'Italia faccia la sua parte. Al Governo Meloni e al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin l'associazione chiede, in primis, che venga aggiornato e approvato entro la fine dell'anno il Piano nazionale di adattamento

ai cambiamenti climatici (PNACC), rimasto in bozza dal 2018, quando era presidente del Consiglio Paolo Gentiloni e ministro Gian Luca Galletti. Ad oggi sono saliti a 24 i Paesi europei che hanno adottato un piano nazionale o settoriale di adattamento al clima. Grande assente l'Italia che per altro in questi ultimi 9 anni – stando ai dati disponibili da maggio 2013 a maggio 2022 e rielaborati da Legambiente – ha speso 13,3 miliardi di euro in fondi assegnati per le emergenze meteorologiche (tra gli importi segnalati dalle regioni per lo stato di emergenza e la ricognizione dei fabbisogni determinata dal commissario delegato). Si tratta di una media – sottolinea l'associazione – di 1,48 miliardi/anno per la gestione delle emergenze, in un rapporto di quasi 1 a 4 tra spese per la prevenzione e quelle per riparare i danni. “Nella lotta alla crisi climatica – dichiara Stefano Ciafani, presidente nazionale di Legambiente – da troppi anni l'Italia sta dimostrando di essere in ritardo. Continua a rincorrere le emergenze senza una strategia chiara di prevenzione, che permetterebbe di risparmiare il 75% delle risorse economiche spese per i danni provocati da eventi estremi, alluvioni, piogge e frane, e non approva il Piano nazionale di adattamento al clima, dal 2018 fermo in un cassetto del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica. È fondamentale approvare entro fine anno il Piano, ma anche definire un programma strutturale di finanziamento per le aree urbane più a rischio, rafforzare il ruolo delle autorità di distretto e dei comuni contro il rischio idrogeologico e la siccità, approvare la legge sul consumo di suolo, e cambiare le regole edilizie per salvare le persone dagli impatti climatici e promuovere campagne di informazione di convivenza con il rischio per evitare comportamenti che mettono a repentaglio la vita delle persone”.

Quello che sta uscendo dalla COP27 è sempre più deprimente

di Daniele Ognibene

E' terminata in Egitto la Conferenza annuale per il clima dell'Onu, arrivata alla sua 27esima edizione. António Guterres ieri ci parlava di “una rottura della fiducia tra nord e sud, tra economie sviluppate ed emergenti”, un “puntarsi il dito addosso che è la ricetta per la mutua e certa distruzione”. Quello che sta uscendo dalla COP27 sembra essere sempre più la conferma di come non si riesca a trovare la quadra, ancora una volta. E ancora una volta i movimenti ambientalisti che ci avvertono del fatto che “non c'è più tempo” rimangono inascoltati. Ogni anno



parliamo di un'occasione irripetibile e ogni anno sembra andare sempre peggio. Ci vuole coraggio per raggiungere un risultato importante. Certo è che senza la COP non avremmo raggiunto i risultati che abbiamo adesso,

come gli Accordi di Parigi, ma non possiamo fermarci qui. Abbiamo bisogno di andare oltre, ambire a un futuro migliore, più sano e sicuro per tutte e tutti. Abbiamo bisogno di vedere risultati nel grande, mentre

agiamo nel nostro piccolo. Molto probabilmente bisognerà attendere domenica per avere dei risultati, nonostante la Conferenza sia terminata ieri. Quello che si prospetta non sembra però andare nella direzione che vorremmo. Noi intanto continueremo nella nostra lotta, quotidiana, contro chi alla salute di una comunità preferisce il profitto di un singolo, a chi è pronto a depauperare le risorse naturali in nome dello sviluppo. Dalle nostre valli, già testimoni dei devastanti risultati di politiche scellerate contro il benessere collettivo, porteremo avanti le nostre battaglie per il nostro futuro.

Economia italiana, la recessione è ormai dietro la porta. Lo studio di Confcommercio

I segnali di recessione si erano già visti nel mese di ottobre, ora i dati della Congiuntura Confcommercio di novembre certificano che l'economia italiana sta invertendo il ciclo economico dopo sette trimestri semplicemente eccezionali e comunque molto fuori trend rispetto al ristagno strutturale pre-pandemia. Il direttore dell'Ufficio Studi di Confcommercio, Mariano Bella, ha sottolineato che "la fine del 2022 si prospetta non meno complicata dei mesi autunnali. La crisi geo-politica non appare in via di rapida soluzione. Allo stesso tempo emergono indizi di minore dinamicità dell'economia mondiale in un contesto in cui l'inflazione risulta ancora elevata, seppure in rallentamento. Anzi, in rallentamento perchè si vede la recessione". "L'opportuna politica dei sostegni - ha osservato Bella - compensa larga parte delle perdite di potere d'acquisto del reddito, ma nulla può contro la riduzione reale del valore della ricchezza liquida, un importante fattore di alimentazione della spesa delle famiglie". "È sempre più probabile - ha concluso Bella - una recessione tecnica nei trimestri a cavallo della fine del 2022".

Congiuntura Confcommercio di novembre. Il Pil cala dello 0,7%, inflazione all'11,7%. In calo i consumi con elettrodomestici (-6%) e mobili (-5,6%) in testa



Pil mensile in calo dello 0,7%
Secondo le stime di Confcommercio, a novembre il Pil dovrebbe registrare una riduzione dello 0,7% su base mensile, accentuando la tendenza al ridimensionamento dell'attività economica iniziata a settembre. Nel confronto annuo la variazione, nel mese in corso, si do-

vrebbe attestare allo 0,4%, in ulteriore rallentamento rispetto ai mesi precedenti.

L'economia rallenta

A settembre la produzione industriale, dopo il rimbalzo di agosto, è tornata in territorio negativo con un calo dell'1,8% sul mese precedente e dello 0,5% su base annua.

Tendenza che dovrebbe proseguire anche ad ottobre e novembre. Segnali di stasi sono emersi, sempre nel mese di settembre, sul versante del mercato del lavoro. Il modesto incremento degli occupati (+0,2% congiunturale) ha solo attenuato le tendenze negative degli ultimi mesi: rispetto a giugno si conta, infatti, una riduzione di 96mila unità. Segnali di preoccupazione provengono dagli operatori del commercio, che ad ottobre evidenziano un peggioramento del clima di fiducia.

L'inflazione continua a "pesare"

L'inflazione si conferma uno dei problemi principali: a ottobre la variazione del 3,4% su base mensile (incremento di dimensioni simili a quello osservato complessivamente tra gennaio 2016 e gennaio 2021) ha portato il tasso di variazione su base annua all'11,8%. A novembre l'inflazione dovrebbe registrare un incremento dello 0,4%, lasciando sostanzialmente invariato

il tasso di crescita (11,7%). "La minor dinamicità dell'inflazione nel mese in corso non sembra, peraltro, preludere all'inizio di una fase di rientro che potrebbe concretizzarsi solo a partire dal secondo quarto del prossimo anno".

Consumi sempre in difficoltà

Ad ottobre i consumi, espressi nella metrica dell'ICC, si sono ridotti nel confronto annuo (-1,4%), effetto di una contrazione per della domanda per i beni (-2,7%) e di una crescita per i servizi (+2,1%). All'interno dell'aggregato dei beni per alcuni segmenti (alimentari, mobili ed elettrodomestici) la flessione su base annua comincia ad assumere toni significativi. Rimane critica la situazione nel settore dell'automotive nonostante il lieve miglioramento di ottobre. Il rallentamento mensile della domanda si inserisce in un contesto in cui il differenziale con il 2019 è ancora rilevante. Nel complesso del periodo gennaio-ottobre 2022, l'ICC manifesta una riduzione di 4,7 punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2019. Divari più rilevanti si registrano per i servizi (-12,0%).

Consumi, gli italiani svuotano il carrello della spesa Ortofrutta -10% e pesce -31%. Le rilevazioni della Coldiretti sui dati Istat

La riduzione della capacità di spesa svuota il carrello e taglia in quantità gli acquisti delle famiglie, che si riducono dal -31% per il pesce fresco al -10% dell'ortofrutta fino ad interessare addirittura il latte fresco (-1%). E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti sui cambiamenti della spesa degli italiani a seguito del caro prezzi, sulla base dei dati Ismea relativi ai primi nove mesi dell'anno. Una situazione che - sottolinea la Coldiretti - preoccupa in vista dei cenoni e dei regali enogastronomici del Natale come dimostra il fatto che per rilanciare gli acquisti le offerte del Black Friday si sono estese anche al cibo. Gli italiani - continua la Coldiretti - sono costretti a spendere di più per acquistare meno prodotti alimentari con la spesa che sale del 4,4% mentre si alleggerisce il carrello in termini di quantità

con riduzioni che coinvolgono tutte le categorie merceologiche. Un trend che - precisa la Coldiretti - evidenzia la difficoltà in cui si trovano le famiglie italiane che vanno a caccia dei prezzi più bassi anche facendo lo slalom nel punto vendita, cambiando negozio, supermercato o discount alla ricerca di promozioni per i diversi prodotti. Accanto alla formula tradizionale del 3x2 ed ai punti a premio - precisa la Coldiretti - si sono moltiplicate e differenziate le proposte delle diverse catene per renderle meno confrontabili tra loro e più appetibili ai clienti: dalle vendite sottocosto che devono seguire regole precise ai buoni spesa. Ma ad essere sotto pressione è l'intera filiera agroalimentare a partire dal-



l'agricoltura dove si registrano infatti aumenti dei costi che vanno dal +170% dei concimi al +90% dei mangimi al +129% per il gasolio fino al +500% delle bollette per pompare l'acqua per l'irrigazione dei raccolti. E aumenti riguardano anche l'alimen-

tare con il vetro che costa oltre il 50% in più rispetto allo scorso anno, il 15% il tetrapack, il 35% le etichette, il 45% il cartone, il 60% i barattoli di banda stagnata, fino ad arrivare al +70% per la plastica, secondo l'analisi Coldiretti. "Occorre lavorare per accordi di filiera tra imprese agricole ed industriali con precisi obiettivi qualitativi e quantitativi e prezzi equi che non scendano mai sotto i costi di produzione come prevede la nuova legge di contrasto alle pratiche sleali e alle speculazioni" afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che "bisogna intervenire subito per contenere il caro energia ed i costi di produzione con misure immediate per salvare le aziende agricole e la spesa degli italiani".

Economia&Lavoro

Materie prime, al sistema Paese potrebbero costare 80 miliardi in più rispetto al periodo pre-Covid

L'analisi della Cgia di Mestre

Sebbene negli ultimi mesi i prezzi delle materie prime siano in calo, l'importazione di questi prodotti potrebbe costare quest'anno al sistema Paese almeno 80 miliardi di euro in più rispetto al periodo pre Covid. A dirlo è l'Ufficio studi della CGIA. I prezzi dei metalli e dei minerali, ad esempio, in questi ultimi tre anni sono rincarati mediamente del 25,7 per cento; quelli energetici, invece, sono raddoppiati (+101,3 per cento) (vedi Graf. 1). Va tuttavia segnalato che tra gli energetici l'aumento del prezzo del carbone è stato del 463,3 per cento e del gas naturale addirittura del 671,6 per cento. Più contenuti, invece, i rincari registrati dal ferro (+4,6 per cento), dallo stagno (+16,8 per cento), dallo zinco (+21 per cento), dal nickel (+29,3 per cento), dall'alluminio (+30,7 per cento), dal rame (+32,9 per cento) e dal petrolio (+57,7 per cento). Sempre rispetto al 2019, tra le materie prime prese in esame dalla CGIA su dati della Banca Mondiale, solo il piombo ha subito una diminuzione del prezzo dell'8,4 per cento. Più in gene-



rale possiamo affermare che dopo un 2019 segnato da una sostanziale stabilità dell'indice dei prezzi di questi due gruppi di commodity, a partire da febbraio del 2020 (con l'avvento del Covid-19 e la conseguente riduzione della domanda mondiale) si è assistito ad una flessione dei prezzi (più marcata per l'energia) che culmina nell'aprile del 2020. Da maggio 2020, invece, si registra una escalation tendenziale degli indici dei due gruppi che prende

sempre più forma nei mesi successivi a seguito della ripresa economica mondiale. Questo trend, infine, si è interrotto, significativamente, solo ad aprile 2022 per i metalli e a settembre 2022 per l'energia. Si nota, altresì, che nel 2019, il prezzo dei 2 gruppi di commodity risultava ben al di sotto dei livelli medi del 2010 (anno che rappresenta la base 100 del grafico) in quanto dopo la crisi del 2009 si è assistito (come accade solitamente dopo una

Pensioni, c'è la rivalutazione Una mensilità in più l'anno

Per effetto di questo meccanismo e di un indice d'inflazione stabilito al 7,3% dall'Istat, le pensioni dunque aumenteranno. Alcuni esempi: 39 euro mensili in più per quelle che vanno da 525 a 722 euro, 52 euro in più per quelle da 898 euro, 62 euro in più per quelle da 1.073 euro, 75 euro in più per quelle da 1.244, e via a salire. "Dopo anni di blocchi e di tagli - prosegue lo Spi Cgil - la rivalutazione delle pensioni torna quindi a pieno regime, portando una boccata d'ossigeno per milioni di pensionati italiani in un momento particolarmente complicato per il nostro Paese, con il forte aumento dei prezzi e delle bollette". Il segretario generale Spi Cgil Ivan Pedretti evidenzia che "dopo la legge delega sulla non autosufficienza, ora arriva la rivalutazione delle pensioni. Il meccanismo di calcolo che abbiamo riconquistato un anno fa nel confronto con il Governo Draghi porterà da gennaio importanti aumenti per tutti". Per ottenerlo, conclude Pedretti, ci sono volute "piazze, manifestazioni, iniziative. Oggi possiamo dire di aver fatto un buon lavoro e di aver ottenuto maggiori diritti e tutele per le persone che rappresentiamo".



forte recessione) ad un aumento progressivo dei livelli dei prezzi che ha azzerato del tutto le diminuzioni verificatesi nel periodo della recessione e ha riportato i prezzi su livelli superiori a quelli pre-crisi (2008). Da ultimo si nota anche che, per i metalli, l'indice dei prezzi del mese di ot-

tobre 2022 risulta di poco inferiore rispetto al dato medio del lontano 2010; nonostante il sensibile calo degli ultimi mesi i prezzi dell'energia rimangono invece su livelli molto alti che, come dicevamo più sopra, in ottobre 2022 erano doppi rispetto allo stesso periodo del 2019.

Fitch conferma il giudizio delle tre BBB sull'Italia, stabili le prospettive di merito di credito

Fitch Ratings conferma il giudizio 'BBB' sull'Italia. Lo si legge in una nota dell'agenzia di rating, che mantiene "stabile" anche l'outlook, le prospettive sul merito di credito. La crescita invece, secondo l'agenzia, subirebbe una brusca frenata nel 2023 a -0,4%, e un rapporto deficit/Pil al 4,9% durante il prossimo anno. Fitch si aspetta "una forte decelerazione" della crescita economica dell'Italia a partire dal quarto trimestre per lo shock energetico, che porta la stima per il 2023 a -0,4% seguita da una ripresa a 2,2% nel 2024. Il dato del 2023 è migliore del -0,7% previsto a ottobre, ma lontano dal +0,6% indicato dalla Nadef. Fitch prevede anche un rapporto deficit/Pil per il 2023 al 4,9%, seguito da 4,3% l'anno successivo,

contro 4,5% e 3,7% previsti dal governo, "principalmente per le differenze di scenario macroeconomico". L'agenzia individua uno "slittamento del consolidamento di bilancio" con un debito che, scendendo sotto il 150% del Pil quest'anno, "potrebbe stabilizzarsi nel range 145-150%" nel medio termine a fronte di un calo al 141% entro il 2025 atteso dall'esecutivo. Un aumento del rapporto debito/Pil con pressioni sul lato della spesa, o uno shock macroeconomico più grave potrebbero portare a un peggioramento del rating, mentre uno sforzo di consolidamento del bilancio a medio termine, o riforme in grado di rilanciare la crescita potenziale, sarebbero un fattore positivo per il merito di credito.



Primo Piano



La minaccia di usare le armi atomiche esce dalla retorica bellica (o almeno da quella che esplicitamente si riferisce alle bombe, ordigni tattici compresi). Il Cremlino ha infatti ufficialmente avvertito che è "inammissibile" anche solo sollevare domande sulla possibilità di utilizzare armi nucleari. "Consideriamo tali domande inaccettabili di per sé, per non parlare di una loro valutazione" concreta, ha detto il portavoce Dmitri Peskov, rispondendo alla stampa che gli chiedeva di commentare le parole del presidente turco, Recep Tayyip Erdogan, secondo cui né gli Stati Uniti né la Russia stanno valutando l'uso di armi nucleari. "Se notate, nessuno da parte russa discute di questo tema né lo ha mai fatto", ha sottolineato Peskov. In parte mentendo - ma fa parte della retorica di guerra -, giacché, non più tardi del 1° aprile scorso, l'ex presidente russo Dmitri Medvedev, oggi potente vicepresidente del Consiglio di sicurezza russo, aveva ammonito che "se l'Occidente vuole che sia l'Ucraina a vincere la guerra e se l'obiettivo di

“Armi nucleari? Mai considerate” Adesso Mosca smorza le minacce

Kiev è riprendere tutti i territori che in precedenza le appartenevano e quindi strapparli alla Russia, minacciandone l'esistenza come Stato, questo farebbe scattare la clausola 19 dei Fondamenti della politica statale della Federazione russa in campo di deterrenza nucleare". E quindi, appunto, il ricorso a tali ordigni. Il tema dell'uso dell'arma nucleare, ha comunque denunciato Peskov, "è discusso nelle capitali europee e ovunque, contribuendo ad aumentare così la tensione su un argomento del tutto inaccettabile e potenzialmente pericoloso". Gli obiettivi della Russia in Ucraina

"possono essere raggiunti sia attraverso negoziati che attraverso l'operazione militare speciale" ha aggiunto Peskov, "I nostri obiettivi sono stati comunicati in dettaglio alla parte ucraina durante i colloqui di marzo e gli ucraini li conoscono bene". Inoltre, ha continuato il portavoce del Cremlino, i negoziatori di entrambe le delegazioni a Istanbul a marzo hanno concordato un testo di un documento, "quindi la nostra posizione e quella del nostro presidente qui sono totalmente comprese e conosciute". Tuttavia, Kiev ha codificato l'impossibilità di proseguire i negoziati con la parte russa, ha concluso Peskov. Tutto questo mentre il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky, ha lanciato un nuovo, insistito appello alla comunità internazionale - come già fatto nei giorni scorsi al G20 di Bali, in Indonesia - per la "pace vera", da ottenere con "più pressione sulla Russia". "La pace in Ucraina è una necessità globale. Sottolineo: non è una pausa temporanea, non un'illusione di pace con cui la Russia tenta, solo per preparare una nuova fase di aggressione, ma la vera pace. So che può essere raggiunta. Ma per questo dobbiamo preservare l'unità globale e continuare a sostenere la nostra lotta per la libertà. È necessario aumen-

“Soldi per Natale” Putin cerca soldati e promette bonus



Soldi e bonus extra. Danaro, insomma, per reclutare il maggior numero di soldati da inviare sul fronte ucraino. E l'annuncio è roboante, come usa la propaganda: pronti a pagare "questo mese, prima di Natale per le vostre famiglie", e con un vero tariffario scandito da bonus sostanziosi in rubli, "per ogni carro aereo o drone nemico abbattuto". Governo e ministero della Difesa russi cercano di far fronte alla carenza di militari - secondo molti analisti occidentali, un dato di fatto evidente nelle difficoltà di reagire alle controffensive ucraine sul campo e a ripiegare sovente in ritirata, come è accaduto a Kherson - e offrono addirittura degli "extra" a chi si distingue in battaglia, già retribuito con un salario che parte da 195mila rubli (3mila euro) al mese, per combattere contro Kiev. La foto - diffusa sui social ucraini - della mappa con le immagini di aerei e truppe con i "punteggi", che corrispondono a bonus economici per i soldati russi sta facendo in questi giorni il giro del mondo. Secondo il canale televisivo russo Zvezda, ai mobilitati sono stati promessi bonus extra per la distruzione di attrezzature ucraine. Per ogni aereo abbattuto, il ministero della Difesa assicura 300mila rubli, per un elicottero 200mila rubli (3mila euro), mentre un drone ne vale invece "solo" 50mila. Cospicuo il denaro promesso per un carro armato: 100mila rubli. Zvezda sostiene, nel servizio televisivo, che sarebbero previsti "pagamenti separati" fino a 100mila rubli per la "distruzione della forza lavoro nemica" ed i "successi individuali" sul fronte, durante le ostilità. E i versamenti dello Stato - ha assicurato lo stesso ministero della Difesa - questo mese arriveranno "prima di Natale, per le vostre famiglie". Nel servizio propagandistico, un soldato di Mosca mostra addirittura sul suo smartphone il denaro che avrebbe ricevuto con accredito sul proprio conto. Come accennato, i cittadini mobilitati percepiscono già (dall'inizio di questo mese) indennità mensili di almeno 195 mila rubli (circa 3mila euro) mentre, secondo i media russi, il presidente Vladimir Putin ha incaricato la Difesa - di concerto con il ministero delle Finanze - di "garantire il livello adeguato di indennità monetaria e pagamenti individuali a coloro che vengono mobilitati, dal giorno in cui vengono arruolati negli elenchi del personale dell'unità militare". Il decreto sarebbe stato firmato dal presidente russo lo scorso 1° novembre, ma non si sa molto di più. Lo scorso 4 novembre, inoltre, il presidente della Federazione russa ha deciso di arruolare nell'esercito anche i condannati per reati gravi. Con la firma anche di una legge che ha abolito il divieto di inserire nelle file delle truppe del Cremlino coloro che hanno una condanna "non cancellata o in sospenso" (il divieto di indossare la divisa è rimasto però per chi è stato condannato per abusi su minori, atti terroristici, traffico di materiale radioattivo e crimini contro lo Stato, come alto tradimento e spionaggio).

tare la pressione sulla Russia", è stato l'appello ai partecipanti al Bloomberg New Economy

Forum, in un intervento rilanciato dallo stesso Zelensky su Telegram.

Caffetteria Doria

COFFEE BREAK

Sisal

INPS

pagamenti contributi inps

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Economia Europa

Un gruppo di eurodeputati italiani del centrodestra (15 della Lega, 7 di Fratelli d'Italia e 2 di Forza Italia) più una del Partito democratico (Patrizia Toia) hanno firmato una lettera inviata alla presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, e al vicepresidente esecutivo responsabile per il "Green Deal", Frans Timmermans, in cui si critica fortemente la proposta di nuovo regolamento Ue sugli imballaggi e rifiuti da imballaggi, che l'esecutivo comunitario dovrebbe presentare il 30 novembre. Le critiche, basate su anticipazioni tratte da una bozza della proposta circolata nelle scorse settimane, riprendono le preoccupazioni già espresse da una quarantina di associazioni europee di categoria e, specificamente per l'Italia, tra gli altri, da Confindustria e Unionplast. Le questioni di fondo al centro delle accuse alla Commissione sono sostanzialmente due: innanzitutto, il fatto che si voglia sostituire la legislazione Ue sugli imballaggi attualmente in vigore, una direttiva, (che, in quanto tale, è più flessibile e soggetta a possibili diverse "interpretazioni" nella conversione in leggi nazionali) con un regolamento, di applicazione immediata, diretta e identica in tutti gli Stati membri. Inoltre, vengono contestati come "troppo ambiziosi, irrealistici e non neutrali tecnologicamente" i nuovi obiettivi minimi obbligatori che la proposta di regio-

Imballaggi, eurodeputati italiani contestano il nuovo regolamento



lamento fissa per la "prevenzione" (ossia la riduzione dei rifiuti prodotti) e per il riuso, ove possibile, degli imballaggi, con l'introduzione di sistemi di deposito cauzionale, ad esempio, per le bottiglie di birra o le lattine di altre bevande. Per l'Italia, in particolare, c'è il timore che questi obiettivi obbligatori finiscano con il penalizzare la florida industria nazionale del riciclo degli imballaggi. "Si tratta di un settore

estremamente strategico per l'economia italiana e, di conseguenza, per l'intera economia europea", scrivono gli eurodeputati, sottolineando "che l'Italia vanta primati assoluti in termini di tecnologia, produzione ed export a livello europeo e mondiale" e che negli ultimi trent'anni le imprese facenti parte di questo indotto hanno investito enormi risorse finanziarie su produzioni ed imballaggi sicuri e sostenibili,

Gas del Libano Alleanza fra Eni e TotalEnergies

La francese TotalEnergies e l'italiana Eni hanno firmato con Israele un accordo quadro sul giacimento di gas condiviso con il Libano. E' quanto si legge in una nota diffusa dallo stesso gruppo francese. Il Libano e Israele hanno concluso un accordo, il 27 ottobre scorso, "per mettere in atto l'intesa sulla frontiera marittima" che assicura la divisione dei giacimenti di gas offshore nel Mediterraneo orientale, si legge ancora nella nota. Il patto riguarda soprattutto il Blocco 9 dove TotalEnergies ed Eni possono adesso operare in una "prospezione già identificata". "TotalEnergies come operatore del blocco 9 è fiera di essere associato alla definizione pacifica della frontiera marittima tra Israele e il Libano", ha detto nel comunicato Patrick Pouyanné, presidente del gruppo francese. "Mobilizzando la nostra esperienza nell'esplorazione offshore, risponderemo alla richiesta dei due Paesi di valutare la materialità delle risorse di idrocarburi e del loro potenziale produttivo in questa zona", ha detto Pouyanné.

sulla trasparenza delle informazioni al consumatore". "In ragione dell'importanza e dell'urgenza della questione, chiediamo pertanto di tenere conto delle nostre osservazioni in sede di discussione e presentazione della riforma della sud-

detta disciplina - concludono gli eurodeputati - che, a nostro avviso, merita un'attenta valutazione di impatto di costi e benefici, in linea con l'attuale normativa europea, oltre che l'apertura di un tavolo di lavoro con i settori interessati".

"Si è concluso con successo il lavoro portato avanti dalla Regione Puglia per programmare le nuove linee di intervento legate ai fondi strutturali di Bruxelles. Parliamo di 5,5 miliardi di euro in arrivo nella nostra regione, che saranno impiegati per sostenere la transizione ecologica, energetica e digitale, e per promuovere uno sviluppo sostenibile dal punto di vista economico, sociale ed ambientale". È il commento del presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, alla notizia arrivata dall'Unione europea dell'approvazione da parte della Commissione europea dei programmi operativi della Regione Puglia per l'impiego del Fondo europeo per lo sviluppo regionale, il Fesr, e per il fondo sociale europeo (Fse+) per il periodo 2021-2027. Secondo quanto comunicato dalla Commissione, parte delle risorse

Fondi da Bruxelles per la Puglia Sbloccati oltre 5 miliardi di euro

sarà impegnata nel sostegno alla ricerca, allo sviluppo e all'innovazione per le piccole e medie imprese, mentre l'economia verde riceverà circa un quarto della dotazione del programma. "Sono risorse che destineremo a imprese, lavoratori, giovani, donne, amministrazioni territoriali e che contribuiranno concretamente allo sviluppo e alla crescita del mercato del lavoro, della conoscenza e dei saperi, dell'inclusione e della parità di genere. Con l'approvazione da parte della Commissione europea del programma regionale 2021-27 possiamo proseguire il grande lavoro di questi anni per rendere la nostra



regione sempre più accogliente e attrattiva, una terra dove è bello vivere, lavorare, studiare, investire, realizzare sogni e aspirazioni", ha concluso Emiliano. "Siamo pronti a riprendere la corsa e possiamo farlo sulla base del forte quadro strategico che abbiamo condiviso con l'Unione europea per il nuovo ciclo di programmazione dei fondi strutturali europei", ha detto il vicepresidente della Regione Puglia e assessore al Bilancio e alla Programmazione unitaria, Raffaele Piemontese, sottolineando che "il quadro da definire nei dettagli dialogando con i territori e i diversi attori economici e sociali, ha un cornice con questi quattro lati: sviluppo dell'economia e del lavoro, tutela dell'ambiente, qualificazione delle infrastrutture di trasporto, qualificazione dei livelli di salute e benessere della popolazione".

Priolo, la raffineria appesa a un filo

Urso: "Al lavoro per una soluzione"

"Nessuna strada è esclusa" per salvare la raffineria siracusana di Priolo Gargallo, di proprietà della russa Lukoil, e le 10mila persone che lavorano nel suo indotto. Nemmeno la nazionalizzazione o uno slittamento dell'embargo europeo sul petrolio russo. Il ministro per le Imprese e per il made in Italy, Adolfo Urso, si è infatti detto pronto a "perseguire tutte le strade che abbiamo davanti" per quello che ha definito "un asset strategico per il nostro sistema produttivo". Venerdì si è svolto un incontro che ha riunito intorno allo stesso tavolo l'azienda Isab-Lukoil, i sindacati, il ministro per l'Ambiente e la sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin e il presidente della Regione Sicilia, Renato Schifani. Intanto i lavoratori sono tornati a sfilare a migliaia nelle strade di Siracusa e anche a Roma. Tutto questo quando mancano poco più di due settimane al 5 dicembre, quando scatterà l'embargo al petrolio di Mosca. Lo stabilimento del gruppo Isab, controllato dai russi di Lukoil, rischia di fermarsi visto che non può rifornirsi sui mercati internazionali a seguito del taglio delle linee di credito da parte delle banche per timore di sanzioni per la guerra in



Ucraina. La raffineria non è tuttavia soggetta a misure restrittive da parte dell'Ue. Per sbloccare i finanziamenti, Sace, la finanziaria controllata dal ministero dell'Economia, ha assicurato una garanzia al 70 per cento, ma non è bastato. Manca ancora l'ok delle banche che sono state definite le "grandi assenti" al tavolo Isab-Lukoil dal governatore siciliano Schifani. Il tempo stringe.

L'azienda avrebbe detto di poter lavorare fino a gennaio, tra ampliamento degli stocaggi e anticipo delle manutenzioni, poi sarebbe costretta a fermare la produzione. Urso ha promesso entro metà di-

cembre un nuovo tavolo "con soluzioni che noi pensiamo di poter mettere in campo per quella data".

Il ministro ha di fronte quattro possibili strade: la prima è proseguire il confronto col sistema bancario; la seconda è quella europea, per una deroga anche temporanea all'embargo, concessa già in altri casi; la terza, "l'intervento diretto dello Stato"; la quarta e ultima strada, prevede l'uso del golden power per garantire i livelli occupazionali e produttivi e gli investimenti per l'ambiente, "ove ci fossero investitori che intendono rilevare l'impianto". Almeno un potenziale acquirente c'era,

secondo notizie di stampa, il gruppo di private equity statunitense Crossbridge Energy Partners, ma la trattativa sarebbe saltata all'inizio del mese con il rifiuto di Lukoil di vendere, secondo quanto ha scritto il "Financial Times". La Cgil, la Filctem e la Fiom, però, non vedono "nessuna garanzia concreta" per la continuità produttiva e chiedono tempi stringenti per la messa a norma del depuratore posto sotto sequestro dalla magistratura. La Uil e la Uiltec ricordano che la raffineria di Lukoil soddisfa il 25 per cento del fabbisogno del Paese e definiscono "inquietante" l'atteggiamento delle banche.

Inverno demografico

"Pesanti ricadute sul futuro Pil italiano"

"Probabilmente quest'anno supereremo ancora una volta al ribasso" il numero dei nati in Italia. E se "oggi abbiamo 800mila persone con almeno 90 anni, nel 2050 avremo 1.700.000 persone con almeno novant'anni, nel 2070 avremo 2.200.000 persone con almeno 90 anni. Capite cosa significa tutto questo in un Paese che oggi ha 59 milioni di abitanti e nel 2070 ne avrà 48 milioni?". Se lo è chiesto il presidente dell'Istat, Gian Carlo Blangiardo, parlando dell'allarme "inverno demografico" a "Cittàimpresa. Festival dei territori Industriali" a Bergamo. L'impatto sull'economia? "Solo per effetto del cambiamento demografico il Pil "dai 1.800 miliardi di oggi scenderà di 500 miliardi, la torta si ridurrà di un terzo nel 2070". "L'impresa deve supplire ad una politica pubblica? In parte sì. Lo sta facendo", su molti fronti "ci prova", ha detto la direttrice generale di Confindustria, Francesca Mariotti, che ha avvertito: "Le imprese stanno facendo la loro parte ma c'è un tema grande di politiche pubbliche, che passa anche per le risorse del Pnrr", come per le risorse da investire "per avere una copertura dei posti nel nido del 30 per cento, che era un obiettivo del 2010".

Negli ultimi sette anni il comparto italiano della birra ha visto più che raddoppiato il numero di imprese, con la spesa media mensile degli italiani aumentata del 23 per cento e i volumi consumati aumentati, tra il 2017 e il 2021, del 127 per cento. Eppure questo segmento di mercato si scontra con un impianto normativo ormai obsoleto, vecchio - in alcuni casi - di ben sessant'anni. Fotografata al Sime di Unione italiana vini, presso la Fiera di Milano, in un convegno sulle birre artigianali a cura di Unionbirrai e della stessa Uiv, la birra made in Italy si appresta ora a chiedere un cambio di passo legislativo per garantire lo sviluppo e la competitività del settore. Per il segretario generale dell'Associazione Unionbirrai, Simone Monetti, "è infatti arri-

Birrifici italiani a gonfie vele

"Ora servono leggi moderne"



vato il momento di disciplinare la legislazione italiana in materia brassicola con un Testo Unico della Birra, così come è stato fatto per il vino. La normativa vigente

si rivela spesso lacunosa e contraddittoria, fuorviante nella presentazione dei prodotti al consumatore. Oltre a inibire l'innovazione", ha concluso, "questo

rappresenta un ostacolo alla commercializzazione delle birre prodotte in Italia, favorendo l'ingresso di proposte dai mercati esteri". Tra gli esempi, i parametri in vigore (risalenti agli anni '70) in materia di acidità, che rischiano di inibire il segmento delle birre sour prodotte nel Paese, o quelli sull'anidride carbonica, che penalizzano i prodotti invecchiati in botte con una ritenzione minima di CO2. Secondo quanto illustrato, il grosso dell'impianto giuridico di riferimento si basa su una legge del 1962 e sul

D.P.R. 30-12-1970, entrambi ormai con più di mezzo secolo. Oggi il brassicolo made in Italy conta 1.326 imprese e poco più di 9.600 addetti diretti (dati a ottobre 2022), per un comparto segmentato tra piccoli e microbirrifici (che rappresentano 8 imprese su 10 pur impiegando solo il 19 per cento degli addetti) e aziende medio/grandi. Nel 2018 i birrifici artigianali in Italia hanno realizzato una produzione tra i 400mila e 600mila ettolitri con una distribuzione del prodotto fortemente localizzata e quasi interamente destinata al mercato domestico. Sul fronte dei consumi, si stima che le famiglie spendano per la birra nel suo complesso circa il 30 per cento del budget destinato alle bevande alcoliche (24 euro al mese nel 2021).

Economia Mondo

Il leader cinese Xi Jinping, nel dare corpo alle scelte politiche che connoteranno il quinquennio del suo terzo mandato alla guida del Paese, ha riempito i vertici del Partito comunista con una nuova generazione di esperti del settore aerospaziale, dell'intelligenza artificiale e di altre aree strategicamente importanti, mentre Pechino cerca disperatamente di diventare una superpotenza scientifica e tecnologica pronta a competere con gli Stati Uniti. Come riporta un'esclusiva del "Wall Street

Stati Uniti in crisi Superindice Lei giù oltre le attese

E' sceso oltre le attese il superindice degli Stati Uniti relativo alle condizioni economiche americane. Secondo quanto comunicato dal Conference Board degli Usa, il Leading Indicator (Lei) si è attestato a quota 114,9 punti, in calo dello 0,8 per cento rispetto al mese precedente (quando il calo era stato dello 0,5 per cento, rivisto da -0,4 per cento) e rispetto al -0,4 per cento atteso dagli analisti. La componente che riguarda la situazione attuale è aumentata dello 0,1 per cento a 109,3 punti, mentre quella sulle aspettative future è cresciuta dello 0,1 per cento a 116,3 punti. "Il Lei statunitense è sceso per l'ottavo mese consecutivo, suggerendo che l'economia è probabilmente in recessione - ha affermato Ataman Ozyildirim, senior director Economics, presso The Conference Board -. La flessione del Lei riflette il peggioramento delle prospettive dei consumatori a causa dell'elevata inflazione e dell'aumento dei tassi di interesse, nonché delle prospettive in calo per la costruzione di alloggi e la produzione. Il Conference Board prevede che la crescita del Pil reale sarà dell'1,8 per cento su base annua nel 2022, ed è probabile che una recessione inizi verso la fine dell'anno e duri fino alla metà del 2023".

Tecnocrati alla corte di Xi Jinping Pechino prepara la sfida agli Usa

Journal", il numero di funzionari con esperienza nel campo della scienza e della tecnologia all'interno del Comitato centrale del Partito, composto da 205 membri complessivamente, è tornato a essere più o meno quello del primo mandato quinquennale dell'ex leader Jiang Zemin del 1992, quando diede il via a una rapida accelerazione della ricerca scientifica e dell'innovazione. I funzionari cinesi con competenze tecniche occupano 81 seggi, quasi il 40 per cento del totale nel nuovo Comitato centrale, rispetto a meno del 18 per cento del precedente. L'incremento si inserisce in un contesto che vede Washington prendere sempre più provvedimenti sia per contenere il settore tecnologico cinese sia per stimolare l'innovazione del proprio Paese. Nel Politburo, il nucleo ristretto del Comitato centrale dove si concentrano i poteri decisionali, composto da 24 persone, il numero di decisori



esperti di scienza e tecnologia è salito a 8 da 2. Per la maggior parte dei suoi 73 anni di potere, il Partito comunista cinese ha lottato con il valore del reclutamento di élite con conoscenze tecniche, i cosiddetti tecnocrati, in contrapposizione agli opera-

tori puramente politici. "Dobbiamo considerare la scienza e la tecnologia come la nostra principale forza produttiva, il talento come la nostra principale risorsa e l'innovazione come il nostro principale motore di crescita", ha detto Xi durante l'ultimo con-

gresso del Partito comunista. E, come sottolinea Cheng Li, direttore del China Center di Brookings, "queste non sono solo parole o obiettivi vuoti". Xi "ha deliberatamente promosso leader provenienti da quell'area per entrare nella leadership cinese".

I prezzi del petrolio in forte calo Tassi e recessione fanno da freno



dicazione di una recessione più profonda di quanto previsto dai mercati. Il dollaro forte ha contribuito al declino del petrolio, in quanto ha aumentato il prezzo di acquisto all'estero, dato che il greggio viene acquistato e venduto in valuta statunitense. "Continuiamo a pensare che vendere volatilità sul greggio sia una strategia interessante e raccomandiamo agli investitori propensi al ri-

schio di aggiungere posizioni lunghe nei contratti sul petrolio europeo a più lunga scadenza, che a nostro avviso hanno sottovalutato la possibilità che i prezzi dell'energia rimangano alti più a lungo", ha affermato Mark Haefele, chief investment officer di Ubs Global Wealth Management. La tempistica del calo è avvenuta tuttavia un po' una sorpresa, dato che molti analisti avevano ipotizzato che,

una volta terminate le elezioni di midterm, i prezzi del petrolio e della benzina avrebbero potuto subire un'impennata. Phil Flynn, di Price Futures, ha fatto notare che le flessioni in prossimità della settimana del Giorno del Ringraziamento sembrano verificarsi spesso, e in effetti il famigerato crollo del petrolio del 2014 avvenne proprio durante la festività del Thanksgiving, soprannominato il "Massacro del Ringraziamento". Alcuni investitori indicano anche che il calo possa essere legato a una dichiarazione dell'amministrazione Biden nella quale è stato affermato che il principe saudita, Mohammed bin Salman, gode dell'immunità per il processo legale legato all'omicidio del giornalista Kashoggi nel 2018. La dichiarazione, secondo gli analisti, potrebbe essere una mossa per convincere i sauditi a pompare più petrolio.

LA GUERRA DI PUTIN

Ucraina, funzionaria Onu inventa stupri di massa soldati russi dotati di Viagra



Giuliano Longo

Un rapporto delle Nazioni Unite del 27 settembre sul conflitto ucraino accusava le truppe russe di aver commesso una serie di orribili violazioni dei diritti umani, fra i quali atti di violenza sessuale, tra i mesi di febbraio e luglio 2022. ISebbene quel rapporto coprisse il periodo di tempo in cui Pamela Patten (rappresentante ufficiale del Segretario Generale dell'ONU per i crimini di violenza sessuale nel corso dei conflitti) fosse in missione in Ucraina, non si menzionava il Viagra. Tuttavia, a poche ore dalla intervista di Patten all'Associated Press, i media dalla CNN a Yahoo News uscirono con una serie di titoli come "La Russia sta dando ai soldati il Viagra per stuprare le ucraine: lo dichiara la funzionaria delle Nazioni Unite", si legge in uno di questi dispacci pubblicato sul New York Post. La stampa mainstream che ha diffuso le spaventose affermazioni di Pamela evidentemente non ha letto il rapporto delle Nazioni Unite che conteneva lunghe sezioni sul tema della violenza sessuale durante la guerra. Nonostante l'affermazione secondo cui i soldati russi erano "dotati di Viagra", l'Ufficio delle Nazioni Unite dell'Alto Commissariato per i Diritti Umani

(OHCHR) non ha fatto alcun riferimento al farmaco, né ad altri farmaci. Accusando falsamente i comandanti militari russi di fornire alle loro truppe il Viagra per compiere stupri di massa, Pamela rispolverò il manuale del cambio di regime in Libia e dispiegò uno dei suoi pezzi di propaganda più screditati, ma efficaci, riciclandola vecchia propaganda NATO, screditata, che ha contribuito a distruggere la Libia. Ma tornò a Pamela lei stessa con una dichiarazione ad Agence France-Presse del 14 ottobre affermava: "Quando senti le donne testimoniare sui soldati russi equipaggiati con il Viagra, è chiaramente una strategia militare". In un'intervista presso il cosiddetto US Institute for Peace, del Dipartimento di Stato con sede a Washington DC, a Patten è stato chiesto di approfondire la "questione" indicando le fonti, lei affermò di aver appena visitato il territorio controllato dall'Ucraina e di aver "incontrato molti soccorritori in prima linea, ONG". Aggiungendo che "tutti hanno affermato che le vittime non vogliono denunciare formalmente". Come Hillary Clinton, che sosteneva falsamente che la Libia stesse conducendo "test di verginità" su donne innocenti, Patten è passata rapidamente dall'argomento della verifica ai presunti atti

La Finlandia pronta a costruire un muro di 200 chilometri sul confine russo

La Finlandia ha presentato il piano per blindare il confine, che prevede una recinzione di 200 chilometri sui 1.300 chilometri totali della sua frontiera: una recinzione di oltre tre metri con filo spinato, telecamere per la visione notturna, luci e altoparlanti. La Polonia invece ha negato alla delegazione di Mosca guidata da Lavrov l'ingresso sul suo territorio per partecipare al summit dell'Osce. Pochi giorni dopo che due missili sono caduti sul suo territorio, al culmine di un'ennesima battaglia campale sui cieli dell'Ucraina

atroci dei soldati russi: "Lo stigma di - molti rapporti hanno fatto riferimento alle vittime raccontate mentre loro vengono violentate che non potranno mai avere figli da uomini ucraini. Gli stupri sono stati molto brutali. Ci sono segnalazioni di soldati russi che hanno il Viagra. Voglio dire, chi va sul campo di battaglia con il Viagra". Tuttavia aggiunse di aver consultato anche un funzionario ucraino che ammise di aver inventato la furia dello stupro russo per incoraggiare la "vittoria dell'Ucraina". Sebbene Patten non abbia identificato le ONG che le hanno fornito la testimonianza, ha fatto riferimento a un incontro con "l'ufficio del difensore civico per i diritti umani, sebbene sia stata rimossa dall'incarico la scorsa settimana". L'invitata era Lyudmila Denisova, la commissaria ucraina per i diritti umani che è stata licenziata questa primavera per aver falsificato storie di orribili abusi sessuali da

Missili su una fabbrica della città di Zaporizhia, i soccorritori cercano vittime tra le macerie

La città di Zaporizhia ha subito un attacco missilistico nella tarda notte di venerdì che ha danneggiato almeno un'infrastruttura industriale, tra le cui macerie potrebbero esserci persone intrappolate. Lo riferisce il sindaco della città, Anatoly Kurtev. "I cinici terroristi di Putin hanno nuovamente attaccato ferocemente Zaporizhia di notte. I missili del nemico hanno colpito una delle strutture industriali. A seguito dell'attacco nemico è scoppiato un incendio", ha postato il primo cittadino su Telegram. Le persone che potrebbero essere intrappolate sarebbero dipendenti che stavano lavorando al momento dell'attacco. "Potrebbero esserci persone sotto le macerie in questo momento", ha riferito Kurtev, "persone comuni e pacifiche che in quel momento lavoravano e non rappresentavano assolutamente una minaccia per gli scagnozzi del Cremlino", aggiunge.



parte di soldati russi, ammettendo di averlo fatto "perché vuole la vittoria dell'Ucraina". Tra le sue affermazioni più infami quella di un soldato russo che violentava una bambina di sei mesi con un cucchiaino. Il ruolo di Denisova nel plasmare la narrativa di Patten era solo una delle tante bandiere che sventolavano sulle sue affermazioni di un'epidemia di stupro alimentata dal Viagra. Ci sono stati due casi di resoconti dei media. Il primo è un servizio della BBC di aprile in cui una donna di 50 anni afferma di essere stata violentata da un ceceno e "salvata" dai soldati russi, il che contraddice l'idea che lo stupro sia incoraggiato dall'esercito russo. Il secondo, in un'intervista a Sky News, una donna ucraina ha affermato di essere stata violentata da un uomo che in qualche modo sapeva essere "19enne ma così aggressivo....non lo so, ha preso il Viagra o forse qualche droga?" Difficilmente si comprende perché un maschio di 19 anni abbia bisogno di farmaci per la disfunzione erettile. La Patten non solo ha riconosciuto uno stretto rapporto di lavoro con Denisova, la sua collega favorita, ma ha notato che aveva firmato un patto di cooperazione con il governo ucraino per consentire un "coordinamento degli sforzi". Il lavoro di Patten con il governo ucraino segue da vicino la sua carriera che utilizza i diritti umani come strumento per

far avanzare gli obiettivi geopolitici occidentali. La sua biografia delle Nazioni Unite ripete che ha trascorso dal 1993 al 2002 lavorando presso l'International Women's Rights Action Watch (IWRAP), un'organizzazione ormai defunta nata dall'Università del Minnesota. La sua organizzazione gemella, IWRAP Asia Pacific, un'autoproclamata "ONG femminista del sud del mondo" finanziata dall'intelligence statunitense "agente palese" e hedge funder miliardario George Soros. Oggi la ONG gode dello "status consultivo speciale" presso le Nazioni Unite. Sia l'IWRAP Asia Pacific che l'originale hanno lavorato per promuovere la CEDAW, o la "Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne", un organo del trattato sotto l'egida dell'Ufficio dell'Alto Commissario per i diritti umani (OHCHR). Il finanziamento dell'OHCHR, nei suoi primi, esclusa la stessa ONU, sono tutti paesi che hanno inviato armi all'Ucraina, ad eccezione della Svizzera. In altre parole, la maggior parte dei suoi principali finanziatori sono belligeranti nella guerra per procura della Nato. Oggi, Patten occupa la sua posizione delle Nazioni Unite creata da e grazie a Hillary Clinton.

fonte The Grayzone
sito indipendente
di indagine giornalistica

LA GUERRA DI PUTIN

Peskov (Federazione Russa) agli Usa: “Influenzi Kiev rendendola più flessibile Le sofferenze dei civili sono conseguenza del rifiuto a negoziare”

Orrore in Ucraina, denuncia in un video della Bbc: “Soldati russi fucilati dopo essersi arresi”



Un video girato il 12 novembre o prima a Makiyivka, un villaggio del Luhansk, sul fronte nell'Ucraina orientale, mostra la resa di un gruppo di soldati russi e sembra concludersi con la loro morte. Le riprese aeree, registrate per mezzo di droni, sono state pubblicate il giorno stesso sui siti filo-ucraini che mostravano i corpi di un certo numero di soldati in uniforme che giacevano a terra in un campo. Parte del filmato di questa scena appare anche in un video pubblicato online dal Ministero della Difesa ucraino sulle operazioni militari nell'area di Makiyivka. La Russia ha reagito al filmato, accusando l'Ucraina di aver giustiziato prigionieri di guerra russi. L'Ucraina non ha ancora risposto alle accuse di crimini di guerra. Secondo i media filo-russi i soldati sono stati uccisi dai militari dell'80a brigata d'assalto aviotrasportata dell'Ucraina. Cinque giorni dopo, il 17 novembre, sono state pubblicate altre riprese video, questa volta girate dal livello del suolo presumibilmente da soldati ucraini presenti sulla scena, e si possono sentire grida in ucraino dirette a militari russi nascosti all'interno di un capannone per co-

In Ucraina la metà del sistema energetico è stato messo fuori uso dagli attacchi russi

E' drammatica la situazione in cui versa il popolo ucraino, sotto i colpi dei missili e delle bombe di Mosca. Gran parte del sistema energetico nazionale è ormai inservibile e nelle grandi, come nelle piccole città l'energia elettrica è assente. Il primo ministro ucraino Denys Shmyhal ha affermato che quasi la



metà del sistema energetico dell'Ucraina è stato disattivato dopo gli attacchi missilistici russi. “Ci stiamo preparando a vari scenari, incluso uno spegnimento totale della luce”, ha detto Mykola Povoroznyk, vice capo dell'amministrazione statale della città di Kiev. “Ora siamo passati ai blackout di stabilizzazione, la luce si spegnerà secondo il programma e sarà assente per non più di 4 ore. Ma a causa del calo della temperatura, il consumo energetico sta aumentando in modo significativo. Pertanto, ora più che mai è necessario risparmiare elettricità”, ha aggiunto. Oleh Synyehubov, governatore di Kharkiv, ha detto che persone sono rimaste ferite in seguito alle conseguenze di un attacco russo, su quelle che ha descritto come “apparecchiature per l'industria del gas” a Izium. Il ministero della Difesa ucraino ha pubblicato un'immagine sui social di un edificio distrutto che afferma di essere la casa della cultura distrutta nella regione di Zaporizhzhia. Il ministero dice che è stata colpita da un missile russo. I deputati dell'Europarlamento voteranno mercoledì una risoluzione per riconoscere la Russia come stato sponsor del terrorismo: è quanto si legge in un comunicato dello stesso Parlamento europeo. Nella sua guerra contro l'Ucraina – si spiega – l'esercito russo ha intensificato gli attacchi contro rifugi e infrastrutture civili tra cui quelle energetiche, sanitarie e scolastiche, violando il diritto internazionale e il diritto internazionale umanitario. Riconoscendo la Russia come stato sponsor del terrorismo, i deputati intendono creare le condizioni per chiamare Putin e il suo governo a rispondere di questi crimini in un tribunale internazionale. La votazione di mercoledì fa seguito al dibattito che si è tenuto durante la seconda sessione plenaria di ottobre.

stringerli ad uscire. Dopo di che, escono uno dopo l'altro e si sdraiano a terra. Il video mostra quindi un uomo vestito con abiti scuri che apre il fuoco mentre si fa avanti. La Bbc, che ha visionato il video, afferma di non essere in grado di dire se l'uomo sia russo o ucraino e a cosa stia sparando esattamente. La telecamera cade mentre risuonano gli spari. Il video finisce in una

confusione sfocata. Le riprese aeree dal drone e il video girato a terra sembrano coincidere con la stessa scena. Il ministero della Difesa russo ha denunciato quanto accaduto come un “omicidio deliberato e metodico” con colpi alla testa di oltre 10 militari russi immobilizzati, aggiungendo che “non è il primo e non l'unico crimine di guerra” delle forze ucraine.



La Casa Bianca è “in grado di esercitare un'influenza su Kiev, rendendola più flessibile, se lo desidera”.

Con queste parole il portavoce del Cremlino Dmitri Peskov parla del rifiuto dell'Ucraina a negoziare. La Russia è aperta a negoziati con l'Ucraina, dice Peskov, e Kiev ne è a conoscenza: “Qualsiasi negoziato deve porsi degli obiettivi e i nostri sono ben noti.

Tali obiettivi possono essere raggiunti con una operazione militare speciale o con negoziati e la Russia è aperta e entrambe le possibilità”, ha aggiunto. Ma i negoziati, soprattutto nella fase attuale, non possono essere pubblici, come invece ha proposto il Presidente dell'Ucraina, Volodymyr Zelensk. Poi Peskov attacca: “Una cosa è chiara: la parte ucraina non vuole alcun negoziato. L'operazione militare speciale continua e i suoi obiettivi devono essere raggiunti”. Uno scambio indiretto con lo stesso Zelensky, che aveva sottolineato poche ore fa come la “vera pace” può essere raggiunta solo facendo pressioni ulteriori su Mosca.

“Le sofferenze dei civili e i black out sono la “conse-

guenza” del rifiuto di Kiev di negoziare”. Parole durissime quelle del Cremlino nel giorno in cui raid russi hanno colpito impianti di produzione di gas e dopo gli attacchi degli ultimi giorni a centrali energetiche che stanno provocando black out in quasi tutto il Paese. Il Cremlino ha avvertito che è “inammissibile” anche solo sollevare domande sulla possibilità di utilizzare armi nucleari. “Consideriamo tali domande inaccettabili di per sé, per non parlare di una loro valutazione” concreta, ha detto il portavoce Dmitri Peskov, rispondendo alla stampa che gli chiedeva di commentare le parole del presidente turco, Recep Tayyip Erdogan, secondo cui né gli Stati Uniti, né la Russia stanno valutando l'uso di armi nucleari.

“Se notate, nessuno da parte russa discute di questo tema né lo ha mai fatto”, ha sottolineato Peskov. Il tema dell'uso dell'arma nucleare, ha poi denunciato. “È discusso nelle capitali europee e ovunque, contribuendo ad aumentare così la tensione su un argomento del tutto inaccettabile e potenzialmente pericoloso”.

COVID

Bassetti: “No-vax? Ci sono in tutti i partiti, anche nel governo Ma Meloni ha difeso i vaccini”

Per Matteo Bassetti il virus di oggi sarebbe giusto chiamarlo "Covid 22", visto quanto è cambiato. E la commissione d'inchiesta va bene ma a patto di non essere una caccia alle streghe: sono alcuni degli argomenti toccati nella video intervista all'agenzia Dire

“Posizioni no-vax ci sono in tutti i partiti e va anche bene”, ma il presidente del consiglio Giorgia Meloni, proprio di recente, “ha difeso i vaccini”. Lo ha detto il professor Matteo Bassetti, direttore della Clinica di Malattie Infettive del Policlinico San Martino di Genova, durante un'intervista video rilasciata in esclusiva alla Dire, in cui ha toccato diversi argomenti, dal ‘nuovo’ Covid alla scelta del governo di riammettere in servizio il personale No vax. Il virus di oggi? È ormai cambiato e “sarebbe opportuno chiamarlo Covid-22”, dice l'infettivologo, che pensa che una eventuale Commissione d'inchiesta sulla gestione della pandemia avrebbe senso “solo se non indirizzata a logiche persecutorie”, ma per evitare di commettere gli stessi errori. Il più grave commesso? Senza dubbio “la chiusura delle scuole oltremisura”, dice Bassetti. E interpellato infine sul perché, tra tutti gli esperti del settore, sia tra i più odiati (ma anche tra i più amati), dice: “Sono un uomo libero e ho preso sempre posizioni molto nette”.

Dal 2019, inizio della pandemia, sono passati più di tre anni. Qual è oggi la situazione?
“La situazione è profondamente diversa rispetto a quella che avevamo mille giorni fa, da quando abbiamo iniziato a parlare del Covid. Oggi il virus è completa-

mente diverso, è parente stretto di altri virus che causano infezioni respiratorie e, per fortuna, si è evoluto in meglio per due fattori: il primo è sicuramente la vaccinazione di massa che c'è stata, con 13miliardi di dosi di vaccino in un mondo che conta 8 miliardi di persone; il secondo è che il Covid appunto è mutato e la ‘galassia’ omicron (arrivata circa un anno fa) ci permette di dire che quel virus, che un tempo correva così velocemente nelle vie respiratorie basse, oggi è meno aggressivo e lungo il suo tragitto trova non più una strada libera ma tante ‘curve’, cioè anticorpi”.

Sarebbe d'accordo per cambiare nome al Covid-19?
“Credo che sarebbe giusto chia-



marlo in maniera diversa, come virus influenzale, parainfluenzale o meglio ancora ‘Covid-22’; d'altronde non si tratta più dello stesso virus, la variante omicron è parente stretto del virus di Wuhan ma è un altro virus, anche un non addetto ai lavori se ne rende conto”.

Storicamente il Covid ha sempre ripreso forza nei mesi freddi dell'anno. Come immagina il prossimo autunno inverno?

“Il clima incide molto poco su questo virus. Prima dell'estate, tra le più calde degli ultimi 100 anni, abbiamo avuto un milione di contagi al giorno. Questo vuol dire che del caldo e del freddo questo virus se ne fa un baffo”. Piuttosto, ora che andiamo in-

In salita l'incidenza, aumenta anche l'Rt. Il contagio torna a preoccupare

Guardando ai dati dell'ultimo report dell'Iss, con data 18 novembre e relativo al periodo 5/17 novembre, si nota come l'incidenza settimanale a livello nazionale del virus sia salita da 307 casi a 353 casi ogni 100mila abitanti. Nel periodo 26 ottobre-8 novembre, l'Rt medio calcolato sui casi sintomatici è stato invece pari a 0,88 (range 0,74-1,19), in leggero aumento rispetto alla settimana precedente, quando è stato pari a 0,83, ma comunque al di sotto della soglia epidemica. Il valore d'incidenza più alto sulla popolazione si registra in Veneto: 636,3 casi ogni 100mila abitanti. In tre Regioni si registra un'occupazione dei reparti di area medica Covid sopra la soglia d'allerta, fissata al 15%. Si tratta di Liguria (17,8%), Umbria (30,4%) e Valle d'Aosta (16,4%). Tuttavia, fa sapere la Fiaso (Federazione



Italia Aziende Sanitarie e Ospedaliere), al 15 novembre - su dati registrati in un campione d'ospedali - a livello nazionale la situazione è tranquilla: si registra un calo del 2,4% sui ricoveri per Covid. A fine ottobre, era stata l'Agenzia europea del farmaco (Ema) a parlare di un possibile nuovo aumento dei contagi, che aveva previsto per il mese di novembre. Non tutti

sono però d'accordo. Una nuova ondata Covid è “improbabile”, ha detto più volte il virologo Matteo Bassetti, Ordinario di Malattie infettive all'Università di Genova. Il virus, spiega, non tornerà almeno “nelle proporzioni” in cui lo abbiamo conosciuto. Il ministro della Salute Orazio Schillaci ha fatto sapere che il governo è al lavoro su un'ordinanza che dovrebbe pre-

vedere la fine dell'isolamento dopo “4-5 giorni” per i positivi al Covid asintomatici. “Anche chi ha una sintomatologia lieve” potrà tornare alla vita sociale dopo poco tempo, “dopo almeno 24 ore di assenza di febbre, magari con qualche precauzione come la mascherina, ha precisato il ministro. La risalita dei contagi, per quanto lieve, non è comunque una questione soltanto italiana. Dall'ultimo bollettino settimanale dell'Oms emerge come la percentuale di nuovi positivi nel mondo, dal 7 al 13 novembre, sia aumentata del 2% sulla rilevazione precedente. I casi sono aumentati soprattutto nella regione del Pacifico occidentale (+18%), nel sud-est asiatico (+15%) e nelle Americhe (+12%). A livello nazionale, il numero più alto di nuovi casi settimanali è

stato segnalato dal Giappone (503.766, pari a +25%), dalla Repubblica di Corea (355.990, +19%) e dagli Stati Uniti (281.955, +6%). Sono invece diminuiti del 30% i decessi mondiali, che registrano dati in aumento soltanto nella regione del Pacifico occidentale (+14%) e nella Regione del Mediterraneo orientale (+7%). Sempre l'Oms fa sapere che dal 24 al 30 ottobre la circolazione della variante Covid nel mondo ha mostrato “una tendenza alla sostituzione di Omicron BA.5”, ancora dominante, “con sottovarianti emerse di recente, in particolare da BQ.1 e BA.5 + R346X”. Continua a aumentare anche la prevalenza della sottovariante XBB, ribattezzata Gryphon. L'Oms si impegna poi a “monitorare da vicino” soprattutto le “varianti di interesse XBB e BQ.1”.

COVID

contro alla stagione fredda, può essere un problema la coabitazione del Covid con altri virus, come quello influenzale o sinciziale. Il freddo porterà evidentemente ad un aumento della patologia da virus respiratori e alcune regioni, pensiamo ai numeri impressionanti registrati in Piemonte, sono già alle prese con l'influenza. La verità è che noi, così come abbiamo cercato il Covid, dovremmo alla pari cercare anche gli altri virus, spiegando alle persone che il Covid-22 è veramente molto simile o addirittura inferiore agli altri virus".

Sembra che il Governo voglia istituire una Commissione d'inchiesta sul Covid. Che ne pensa?

"Se per Commissione d'inchiesta si intende andare a guardare che cosa abbiamo fatto di giusto e cosa di sbagliato per evitare di commettere gli stessi errori in futuro ha un senso; se invece si intende mettere qualcuno alla gogna secondo me non è del tutto corretto, non dobbiamo seguire logiche persecutorie o inquisitorie".

In questi anni si sono succeduti governi, regole e divieti. Quale scelta dell'esecutivo avrebbe assolutamente evitato?

"Nella gestione della pandemia ci sono state luci ed ombre. In alcune situazioni l'Italia è arrivata prima rispetto al resto del mondo occidentale, poi è vero che ci sono stati errori iniziali, ma perdonabili. Un altro discorso lo meritano invece alcune misure prese nella seconda parte del 2020 e poi nel 2021.

Penso alla chiusura delle scuole, molto più lunga rispetto a quanto avvenuto in altri Paesi a noi vicini e con sistemi sanitari simili, come la Francia. Ecco, la chiusura delle scuole oltremisura è stato sicuramente un errore che non deve essere ricomesso. Poi il prolungamento del lockdown, del coprifuoco o di altre restrizioni, che probabilmente avremmo potuto alleggerire prima. Non dimentichiamo le mascherine, le abbiamo utilizzate obbligatoriamente più di ogni altro Paese in Europa e nel mondo, eliminandole solo da pochi mesi. Infine i tamponi, che ancora oggi vanno fatti per entrare in un pronto soccorso, in ospedale o per fare una visita ginecologica, ma che francamente sono anacronistici".

Per la sua posizione a sostegno dei vaccini ha subito come molti medici minacce e offese da parte di no-vax. Continuano anche oggi?

"Le minacce sono state molto forti tra la seconda parte del 2021 e parte del 2022, adesso devo dire che fortunatamente si sono un po' alleggerite. Questo anche perché, probabilmente, molte di queste persone hanno capito che né io né il mio avvocato scherziamo: sono state rinviate a giudizio decine di persone, qualcuno si è visto bussare i gendarmi a casa e addirittura per qualcuno è stata chiesta la custodia cautelare in carcere, anche se poi il gip ha deciso di dare divieto di avvicinamento. Queste persone devono rendersi conto che non è con la violenza, l'insulto o la minaccia di morte che si ottiene

qualcosa. Se io, come la maggioranza dei medici italiani, mi sono speso per le vaccinazioni è perché credo nella scienza, nei risultati della sperimentazione scientifica e in generale nei buoni risultati che i vaccini, non solo gli anti-Covid, hanno portato in Italia e nel mondo. Se noi oggi siamo dove siamo lo dobbiamo per il 90% ai vaccini, senza non sarebbe stato possibile e non avremmo (praticamente) azzerato la mortalità. Credo allora che questa contrapposizione non serva a nessuno e che dividersi tra 'pro' e 'contro' sia profondamente sbagliato".

Qualche giorno fa il sottosegretario Gemmato, in una diretta televisiva, ha espresso perplessità sull'efficacia dei vaccini. Successivamente ha poi chiarito la sua posizione di totale favore ai vaccini. Come commenta?

"Gemmato è un farmacista, quindi un sanitario, che mi risulta in passato essersi speso per le vaccinazioni. Credo che le sue dichiarazioni probabilmente siano state in parte fraintese in parte decontestualizzate, forse si è spinto anche a dire delle cose che però il giorno dopo ha smentito. Le persone intelligenti si riconoscono anche perché ammettono di aver commesso un errore nella comunicazione, quindi credo che il capitolo sia ampiamente chiuso".

Pensa che in questo governo ci siano posizioni no-vax?

"Credo che le posizioni no-vax siano un po' in tutti i partiti, non solo all'interno di questo governo. E va anche bene che ci siano, non trovo neanche giusto avere un pensiero unico. L'importante è che queste posizioni non siano maggioritarie e che ci sia una forte contrapposizione scientifica, come sono certo avvenuta in questo governo. Cito la senatrice Licia Ronzulli, colei che ha portato avanti la legge sull'obbligo vaccinale per gli operatori sanitari, e che oggi fa parte a tutti gli effetti dell'esecutivo. Dire che questo è un governo no-vax è sbagliato, probabilmente al suo interno ci sono delle componenti no-vax, ma la posizione presa proprio pochi giorni fa dal presidente del consiglio Giorgia Meloni, che ha detto che se siamo usciti dalla pandemia è grazie ai vac-

cini, credo sia molto chiara e netta. Mi auguro che si prosegua in questa direzione".

L'attuale governo ha deciso di anticipare il rientro dei medici no-vax negli ospedali. Pensa sia stata una scelta giusta?

"Dal punto di vista epidemiologico il virus è molto cambiato e per la componente non medica, cioè operatori sociosanitari e infermieri, è stato giusto pensare ad un reintegro. Detto questo, personalmente li avrei fatti rientrare ma nei reparti a basso rischio, ma a basso rischio per loro e non per i pazienti, nel senso che in un reparto di malattie infettive, di pneumologia o di rianimazione è meglio che l'operatore, per la sua protezione, sia vaccinato. Discorso a parte vale per i medici: in Italia siamo quasi 400mila e di questi 398mila sono vaccinati, mentre quelli che non lo hanno fatto sono una percentuale talmente piccola (tra lo 0,6% e lo 0,7%) che francamente lo ritengo un problema più di tipo deontologico. Un medico che non si vaccina è un medico che non riconosce i benefici della penicillina, degli antitumorali, o di altri farmaci che hanno salvato vite a questo mondo, quindi non è un medico. Penso che su questo sia allora necessaria una riflessione attenta a livello ordinistico".

Lei ha mai pensato di fare il ministro della Salute? E soprattutto, avrebbe voluto?

"Il ministro Schillaci è una persona competente, attenta e che conosce le istituzioni, quindi credo che scelta migliore non si potesse fare. Quanto a me, nessuno me lo ha mai chiesto, ma essendo un uomo dello Stato, per il lavoro per un ospedale pubblico e per un'università pubblica, sarei stato evidentemente onorato e lusingato di poter fare il ministro della Salute. Allo stesso tempo sono contento che in quella posizione ci sia una persona come il ministro Schillaci, che gode del consenso di tutta la componente medica. Sinceramente non ho nessun tipo di rimpianto ma soltanto la voglia, se ci sarà la possibilità, di poter collaborare con questo ministro. Mi auguro che nel nuovo governo ci sia pluralismo, perché la critica più grande che rivolgo al precedente governo è proprio la mancanza

di pluralismo. In particolare, per quanto riguarda il ministero della Salute, di pluralismo ne ho visto poco. Nonostante io sia stato molto presente sulla scena medica negli ultimi tre anni, curando al San Martino, insieme ad altri validissimi colleghi, quasi 5mila persone, nessuno mi ha mai chiesto un parere a livello ministeriale. Oltre ad essere un medico, sono anche un professore universitario di Malattie Infettive e presidente di una società scientifica con quasi mille associati, per cui mi è un po' dispiaciuto di questo non pluralismo delle idee, che però sono certo non mancherà nel governo Meloni".

Ma perché Bassetti è così odiato ma anche così amato?

"Sono un uomo libero e questo, in un Paese in cui non tutti sono così liberi, da una parte mi fa odiare dall'altra amare. Ho sempre preso delle posizioni molto nette e questo tipo di posizioni o piacciono molto o non piacciono per niente. Non so se sono più amato o più odiato, non mi interessa, però sicuramente sono diventato, come si dice, una persona 'top' e la maggior parte di quelli mi riconoscono per strada, a parte qualche cretino che mi insulta, mi ringrazia in quanto rappresentante del mondo sanitario e per aver salvato la vita, come moltissimi altri colleghi, a tante persone".

La sua immagine, come quella di altri virologi, in questi anni ci ha fatto compagnia, rassicurato e informato. Ora ci lascerete soli?

"Se lasciarvi soli vuol dire abbandonare quel Covid che ci ha purtroppo messo sotto tante volte sarei contento di farlo; dopodiché credo che le persone abbiano anche apprezzato i volti dei medici in televisione, perché hanno portato in alto il sistema scientifico e culturale del nostro Paese ed è giusto continuare a tenerli in considerazione. Io continuerò a fare quello che ho fatto in questi tre anni, magari in forma diversa, perché penso che la divulgazione scientifica sia qualcosa di molto importante anche per mettere un freno alle fake news e alle bufale. E penso che gli italiani, almeno la maggior parte, abbiano voglia di sentir parlare di medicina da parte di chi la medicina la conosce".

Dire



CONFIMPRESE ITALIA
CONFEDERAZIONE ITALIANA DELLE IMPRESE MICRO, PICCOLE E MEDIE IMPRESE

CONFIMPRESE ROMA
ASSOCIAZIONE IMPRESE E PROFESSIONISTI

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati

tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



FINANCE

I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



BUSINESS

CORPORATE

I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032